ULTIMA EDIZIONE · NUOVA · **ULTIMA EDIZIONE**

STAMPA SERA

TORINO — Anno II - Num. 77 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-343 al 40-949

GIOVEDÌ VENERDÌ 8-9 Aprile 1948 — L. 15

La relazione di Scelba al Consiglio dei ministri

Ottimismo per l'ordine pubblico

Disposizioni ai prefetti e questori dell'Alta Italia - E' cominciata la polemica sulla procedura da seguire per la formazione del nuovo Ministero dopo le elezioni del 18 aprile

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi stamane per ascoltare la relazione del ministro Scelba sull'ordine pubblico. La seduta è ancora in corso. Ma già si sa che l'on. Scelba ha fatto un quadro ottimistico della situazione rilevando che le cose «vanno in modo più che normale, specie ove si tenga conto del clima e dell'ambiente in cui si svolge la campagna elettorale».

Prevedendo che il ministro degli Interni non potrà non prendere atto della correttezza elettorale in cui si svolge la campagna elettorale nei Comuni del Nord amministrati in gran parte da comunisti e socialisti, il giornale di Nenni osserva che non si può dire altrettanto nè per l'ordine pubblico nè per l'imparzialità elettorale in tutti quei Comuni dell'Italia meridionale in cui imperversano, ancora per pochi giorni, i ras, i parroci della Democrazia Cristiana e degli altri partiti suoi alleati».

La frase dell'«Avanti!» è interpretata nel senso che in caso di vittoria del Fronte, sarebbero indette nuove elezioni in tutti quei Comuni ove non vi sia amministrazione comunista o socialista.

La distribuzione dei certificati elettorali e le condizioni dell'ordine pubblico dell'Italia settentrionale sono stati esaminati dal ministro dell'interno negli scorsi giorni in occasione del suo viaggio in Alta Italia.

L'on. Scelba dopo aver incontrato a Torino i Prefetti e i Questori del Piemonte e della Liguria ed il questore della Valle d'Aosta; a Venezia i Prefetti e i Questori del Veneto; a Milano i Prefetti ed i Questori della Lombardia, ha dato disposizioni perchè gli eventuali inconvenienti nella distribuzione dei certificati elettorali vengano prontamente eliminati. Ciò perchè la consultazione popolare possa svolgersi nel massimo ordine e nel più assoluto rispetto della libertà individuale.

L'argomento che polarizza ancora l'attenzione degli ambienti politici è quello che riguarda la successione dell'attuale Governo. La tesi del Fronte è, come si sa, che qualunque sia l'esito delle elezioni il Governo in carica deve rassegnare le dimissioni e l'incarico di formare il nuovo Governo dovrebbe essere affidato al capo della formazione che abbia riportato il maggior numero di voti.

Altro motivo di contrasto è quello della data delle dimissioni: secondo alcuni esponenti del Fronte socialcomunista De Gasperi dovrebbe dimettersi subito dopo il 18 aprile senza attendere neppure l'elezione del nuovo capo dello Stato.

I repubblicani ritengono invece che il Governo dovrà rimanere in carica fino alla formazione del nuovo Ministero e che l'incarico non dovrà necessariamente essere conferito al partito più numeroso, ma a quell'uomo politico che, in seguito alle consultazioni con i diversi gruppi parlamentari, sarà in grado di ottenere la fiducia della maggioranza delle due assemblee.

A questa tesi ha fatto eco l'adesione dell'on. Di Vittorio il quale ha rilevato che se un Governo formato con esclusione di tanta parte dell'opinione pubblica dovesse avere il crisma parlamentare, non potrebbe parlarsi di Governo legale e le regole del giuoco democratico sarebbero rispettate.

I democristiani non si pronunciano in proposito. Essi sono sicuri di ottenere la maggioranza relativa rispetto al Fronte e pertanto non si pongono neppure il problema.

I comunisti avevano annunciato ieri che si sarebbe determinato un conflitto tra De Gasperi e Pacciardi a proposito di alcuni falsi documenti del Cominform che il Presidente del Consiglio avrebbe voluto utilizzare a scopo elettorale, mentre Pacciardi, riconosciuto il falso, si sarebbe opposto. «Si tratta — informa stamane un portavoce dell'on. Pacciardi — di falsi documenti, tanto falsi che non esistono affatto».

Le considerazioni democristiane sono in proposito più gravi. Essi affermano che in questi giorni i comunisti hanno inscenato un complotto anticomunista a Torino, un libro di proteste in relazione al Vaticano allo scopo di compromettere due Partiti, un complotto neofascista a Modena simulando perfino il ratto di un ex-partigiano.

«Esiste per fortuna un Governo democratico — rilevano i democristiani — e le loro macchinazioni sono state sventate. Se in Italia vi fosse stato un Governo comunista, anzichè lo smascheramento delle falsificazioni, si sarebbero avuti arresti, deportazioni, fucilazioni di innocenti».

Ieri al Totalvoto

Roma, giovedì sera.

L'orientamento delle giuocate al Totalvoto dà le seguenti quotazioni in media:

Blocco nazionale	41
Democrazia cristiana	220
Fronte popolare	177
Unità socialista	44
P.R.I.	26
Movimento nazionalista di Patriasi	12
Movimento Sociale Italiano	35
Cristiano Sociale	1
Contadini	1
Partito monarchico	16
Totale	[illegible]

Colloquio di due ore di Blum con Saragat

Varese, giovedì sera.

Léon Blum ha ricevuto ieri nella villa di Cerro di Lavano l'on. Saragat con il quale ha avuto un colloquio di due ore. E' pure giunto a Cerro per incontrarsi con Blum l'Ambasciatore francese Fouques du Parc.

La principessa Margaret partecipa a un ballo offerto in suo onore al municipio di Glasgow durante una sua recente visita.

"Le mani sporche,, ovvero il fine e i mezzi

Sulla scena un dilemma del nostro tempo

Che è poi il problema di coloro che militano nel partito comunista, ma non vorrebbero aderirvi ciecamente

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

«Nessuno può governare con innocenza»: questa sentenza precisa e terribile di Saint Just, ha dato, lo credo, a Sartre, il tema della sua ultima commedia, che si recita in questi giorni, al Teatro Antoine. Traducendo la frase in una formula più viva e truculenta, la commedia si intitola: Les mains sales. Essa pone in costanza il problema del fine e dei mezzi, eterno ed umano dilemma del nostro tempo; è il problema fondamentale di coloro che militano nel partito comunista e ad esso vorrebbero aderire non ciecamente. E' un problema solubile?

Sartre ha situato il suo racconto teatrale in un paese dell'Europa danubiana, negli anni 1942-1944. Le truppe tedesche occupano il paese governato da un reggente che collabora con esse. Ma gli avvenimenti militari gli fanno dubitare di avere scelto la strada giusta. Stalingrado offre all'opportunismo del reggente un'indicazione che egli ritiene decisiva. Si abbocca con i rappresentanti del partito proletario che ha organizzato nel paese la resistenza all'invasore e tratta con loro i termini di un'intesa; da parte sua darà ordine alle truppe nazionali di lasciarsi disarmare dai russi, le classi borghesi entreranno a far parte della resistenza. E' quello che costrinse una buona metà di europei al doppio gioco.

Il problema del fine e dei mezzi nasce a questo punto, ed è il problema che tutti i comunisti d'Europa dovettero in un certo momento risolvere: quello della collaborazione con le classi borghesi. Di fronte ad esso vi è una tesi dell'opportunismo, la stessa, che spinge il reggente reazionario all'alleanza con i comunisti, e questi a considerarla come accettabile; e vi è la tesi dottrinaria che la respinge. Nella commedia di Sartre la prima è rappresentata dal vecchio capo del partito proletario, Hoederer; la seconda, dal giovane figlio di un banchiere, Hugo Barine, divenuto rivoluzionario per odio ideologico verso la classe sociale alla quale ha appartenuto.

Il partito, questa macchina impersonale, stabilisce che Hoederer, cedendo alle lusinghe del compromesso, ha tradito. Dispone la sua morte e Barine è prescelto per eseguire la sentenza. Egli viene inviato presso Hoederer in qualità di segretario. Hoederer è cinico, spietato nel suo realismo. Barine ne rimane sconcertato. Chi è dei due il vero rivoluzionario? Colui che sostiene essere la rivoluzione un fine supremo, per il quale si può, come dice Hoederer, «sporcarsi le mani!» o l'altro, pervaso da un fanatismo dottrinario che considera l'azione come la parte deteriore della sua fede, ed in sostanza non ha superato la formula borghese della devozione ad una idea? Barine vuole sapere disperatamente dov'è la verità. Hoederer gli replica che la verità non esiste.

Le irresolutezze di Barine trovano una conclusione melodrammatica. Egli scopre un giorno Hoederer tra le braccia della sua fidanzata, il che lo spinge ad eseguire la sentenza di cui era incaricato. Uccide il vecchio capo comunista per un complesso di gelosia e di avversione. La soluzione di Barine è ancora una soluzione borghese. Sartre sottolinea di proposito come l'impronta dell'educazione, dell'ambiente sociale è più profonda nell'uomo delle sue convinzioni. Barine, a sua volta, ha dovuto sporcarsi le mani.

Accade frattanto che, a 48 ore di distanza dall'uccisione di Hoederer, da Mosca giunge l'ordine di procedere all'intesa richiesta dal reggente. Barine apprende la novità in prigione. Ha ucciso, dunque, senza scopo; e il partito, che lo spinse a un crimine divenuto assurdo e inutile, attenderà che il giovane esca dal carcere per far ricadere su di lui il peso della «nuova direttiva». Sarà ucciso a sua volta.

Cosa ha voluto dimostrare Sartre? Egli dichiara di non avere voluto dimostrare nulla. «Non prendo posizione — mi ha detto la sera prima del debutto di Mains sales — Un'opera di teatro deve, secondo me, soltanto porre dei problemi e non risolverli».

Nel lavoro di Sartre il melodrammatico dà la mano al tragico, e la commedia al dramma. Per questa adesione così puntuale alle contraddizioni contemporanee, anche in sede teatrale, il lavoro di Sartre appare discontinuo ed ineguale. Ha punti salienti ed altri in ombra. Va con disinvoltura dal clima di Sardou a quello di Pirandello, passando per l'anticamera dei tragici greci che l'autore ricorda. Vi è molta disperazione in questa incongruenza, l'amarezza e il pessimismo congeniale di Sartre, questo Prometeo letterario, inchiodato ad una società ch'egli non accetta. Potremmo decifrare il suo problema così: nacque una grande idea e propose agli uomini moderni la soluzione dei loro problemi, offrendo ad essi la fede di cui mancavano; ma questa idea dovette tradursi in azione e i suoi credenti si divisero in due schiere, quelli che seppero obbedire ciecamente e non si posero il problema dei mezzi, e quelli che credettero solo nel fine e temettero di «sporcarsi le mani». Sartre, che partì da posizioni comuniste, le ha abbandonate per questo dubbio. Il suo teatro vi gira attorno e non sa risolverlo. Ma il dubbio esiste; accettare o no di «sporcarsi le mani»? Il limite fra la civiltà liberale e il comunismo è tutto qui.

Gianni Granzotto

Jean Paul Sartre

Parte da Southampton uno dei grossi idrovolanti che hanno ripreso il servizio aereo passeggeri fra l'Inghilterra e l'Australia interrotto durante il periodo della guerra.

IL TELESCOPIO DI MONTE PALOMAR

Da ieri il cielo non ha più misteri

Una lente colossale permette di vedere come erano le stelle e i corpi celesti un milione di anni fa

Nostro servizio particolare

San Diego, giovedì sera.

L'occhio ciclopico del nuovo telescopio gigante di Monte Palomar ha cominciato da ieri a scrutare le profondità dei cieli dall'alto dell'Osservatorio, situato a 1650 metri di altezza presso San Diego di California.

I primi esperimenti effettuati sul nuovo telescopio, che ha un diametro di 5,08 metri, hanno dato buoni risultati e gli astronomi americani sperano grazie ad esso di poter esplorare i misteri celesti a una distanza di un milione di anni-luce, cioè di circa 9.400.000.000 di miliardi di chilometri; il che consentirà di vedere le stelle, le nebulose, le galassie e altri corpi celesti come erano un milione di anni fa e di sollevare il velo che copre i misteri degli spazi interplanetari.

Perchè questa nuova impresa titanica potesse effettuarsi è stato necessario portare a termine il più ardito e grandioso lavoro di ottica finora intrapreso, quello di dare la curvatura necessaria con esattezza infinitesimale alla colossale massa di vetro del peso di 13,07 tonnellate dalla quale si doveva ricavare la nuova lente telescopica.

Dopo le successive fusioni e il lungo raffreddamento, il colossale blocco di vetro venne trasportato dai dintorni di New York, dove era stato fuso, all'Istituto di Tecnologia di Pasadena, in California, dove il 22 aprile 1936 ebbe inizio il lavoro di smerigliatura e di pulitura che ha richiesto ben 180.000 ore di lavoro.

Il dott. John A. Anderson, rinomato astronomo e premio Nobel, ha in tutti questi anni, salvo la parentesi della guerra, diretto e presieduto personalmente alle operazioni. Per asportare dal disco 4,7 tonnellate di cristallo sono state consumate più di 28 tonnellate di polveri e materiali di smeriglio; nell'ultima fase della lavorazione è stato inoltre necessario procedere con la massima cautela, ed è stata impiegata anche una intera settimana per asportare dalla lente una diecina di grammi.

Questo meticoloso lavoro ha consentito di raggiungere l'esatta curvatura parabolica necessaria per poter ottenere delle immagini fotografiche micrometricamente e s a t t e.

La colossale lente non è che una parte, anche se la più importante, del perfetto strumento che pesa complessivamente 453,6 tonnellate, ha l'altezza di sei piani, ed è sensibile alla pressione del dito di un bambino in quanto posa su uno strato di oli mantenuto costantemente allo spessore di 0,075 millimetri.

i. s.

L'ing. Byron Hill, appollaiato dentro la gigantesca camera fotografica del telescopio di Palomar.

Progetto di anti-cominform allo studio in America

Recisa smentita del giudizio attribuito a Sokolowsky

Washington, giovedì sera.

Il Dipartimento di Stato sta attualmente studiando la possibilità di costituire un organismo che viene definito «una specie di contro-Cominform», destinato a proteggere le istituzioni del mondo democratico occidentale; il progetto sarebbe già stato elaborato da Foster Dulles, il noto esperto di politica estera il quale lo avrebbe anche discusso col Segretario di Stato, generale Marshall.

L'ammiraglio Nimitz che durante la guerra fu a capo della flotta americana del Pacifico ha dichiarato ieri che l'U.R.S.S. sta costruendo una importante flotta sottomarina con concorso di tecnici tedeschi. Egli ritiene che i russi abbiano in cantiere nuovi sommergibili copiati dal modello 21 tedesco in grado di raggiungere la velocità di 16 nodi in immersione.

Nei primi 90 giorni di attuazione del piano Marshall l'Italia riceverà provvisoriamente aiuti per 170 milioni di dollari; secondo funzionari governativi questa cifra è soggetta a revisione e modifica da parte di Paul Hoffman, amministratore del piano di ricostruzione europea; essi sperano che almeno un carico giunga in Italia prima delle elezioni. La parte destinata all'Italia degli aiuti concessi all'Europa si prevede essere del 20 per cento del totale.

La nota di Sokolowsky

Berlino, giovedì sera.

Una altissima personalità della Commissione di controllo britannica, ha smentito oggi ufficialmente e categoricamente, attraverso la «Reuter», le notizie raccolte anche dai giornali inglesi, secondo le quali la risposta del maresciallo Sokolowsky alla nota concernente il disastro aereo del «Viking» sarebbe redatta in tono «insolente». Si dichiara esplicitamente che nessun funzionario britannico a conoscenza del testo del documento può aver dato informazioni quali quelle pubblicate dalla stampa.

I giornali — e quelli inglesi in prima linea — avevano affermato che nello scambio di note tra le autorità britanniche e quelle russe a proposito del tragico incidente, Sokolowsky aveva fatto pervenire una risposta conclusiva giudicata «diffamatoria e provocatoria» le proteste inglesi.

Ugualmente si asseriva che il maresciallo sovietico non avrebbe confermato per iscritto le garanzie verbali date venerdì al generale Robertson circa la sicurezza del traffico aereo nel cielo della zona sovietica e che alla richiesta britannica di una inchiesta quadripartita sulla catastrofe avrebbe opposto che l'incidente riguardava soltanto russi ed inglesi. Risulta invece che il gen. Robertson al quale è pervenuta la nota di Sokolowsky, sul cui contenuto non è stata fatta la minima indiscrezione.

E' certo che egli farà pervenire al maresciallo le sue osservazioni per garantire una volta per sempre la sicurezza aerea ed è a questo scopo che si mantiene in contatto telefonico col «Foreign Office».

Agevolazioni statali per la ricostruzione edilizia

Roma, giovedì sera.

Tra i numerosi provvedimenti all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio dei ministri, vi è quello che detta norme per la ripresa delle costruzioni edilizie.

Vengono stabilite con tale provvedimento nuove norme per regolare la concessione del concorso statale alle cooperative edilizie ed agli altri enti collettivi, nonchè le assegnazioni in locazione con patto di futura vendita e di riscatto.

Il provvedimento rientra nel quadro generale delle agevolazioni statali intese ad avviare a soluzione il problema della casa per le categorie meno abbienti.

Con tale provvedimento vengono stanziati 3 miliardi e 500 milioni per la concessione di contributi a privati che eseguono lavori di riparazione e ricostruzione di immobili ad uso abitazione danneggiati o distrutti da eventi bellici. Oltre lo stanziamento di tre miliardi per lavori pubblici a Gorizia, si stabiliscono norme per la sistemazione delle zone urbane delle città bombardate durante la guerra, quali Genova, Livorno, ecc.

Infine si prorogano al 31 ottobre prossimo venturo i termini per la presentazione di domande intese ad ottenere contributi statali per la riparazione di danni di guerra ad immobili.

Mancherà la farina per il pane?

Le complicazioni dello sciopero degli alimentaristi

Roma, giovedì sera.

I dipendenti dell'Alto Commissariato per l'alimentazione e delle Sepral, in sciopero dal 30 marzo, hanno deciso di astenersi dalla distribuzione dei generi da minestra minacciando l'alt anche nella distribuzione della farina per la panificazione se il Governo non darà loro assicurazioni sul passaggio degli avventizi nel ruolo transitorio degli impiegati statali.

E' stata data comunque comunicazione ai prefetti che ove, in attesa della nuova risposta, la categoria insistesse nell'inasprimento dello sciopero, i prefetti stessi saranno tenuti responsabili del funzionamento dei servizi delle Sepral e pertanto dovranno provvedere di propria iniziativa e con mezzi propri alla distribuzione della farina ai panificatori.

I rappresentanti sindacali della categoria affermano che vane sono state le sollecitazioni fatte al sottosegretario Petrilli affinchè chiarisse ai dipendenti la portata del provvedimento che va sotto il nome di «legge sull'avventiziato» e che il Consiglio dei Ministri ha esaminato nella sua ultima seduta. Si tratterebbe quindi non tanto di un rifiuto da parte del governo di accettare le richieste avanzate quanto di una insufficiente informazione sulla portata e i limiti del provvedimento approvato.

Gli spassi del professore

Noto insegnante arrestato per una truffa di sette milioni

Roma, giovedì sera.

Di ritorno da Genova è stato arrestato il noto professore Francesco Telesio, insegnante di materie commerciali. Motivo dell'arresto sarebbe una grossa truffa. Il professore si era da tempo impegolato in affari per molti milioni e recentemente pare avesse avuto sette milioni da un deputato per l'acquisto di una notevole partita di stoffa americana. All'ultimo momento però la stoffa non è stata più acquistata, poichè pare che la partita in vendita sia stata riportata in America.

Per mancanza di liquido e per sopperire ad altre esigenze, il Telesio impiegò la grossa somma avuta in deposito dal deputato, ma questi ne richiese immediata restituzione. Stando a quanto dichiara l'arrestato, egli avrebbe coperto fino a sei milioni e mezzo di cambiali, ma l'amministratore della società presieduta dal deputato presentò esposto sui fatti alla procura della Repubblica, che, trovando evidentemente gli estremi della truffa, emise mandato di cattura.

Il processo Sciutto ad Alessandria

"Non volevo uccidere,, dichiara l'imputato

Alessandria, giovedì sera.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo a carico della casalinga Ida Rasora e del manovale Armando Sciutto, imputati della uccisione dell'operaio Alberto Gimma, marito della prima.

Il difensore dello Sciutto, avv. Ballestrero, ha fatto istanza perchè il suo cliente sia sottoposto ad una nuova perizia psichiatrica allo scopo di stabilire la capacità di intendere e di volere dell'imputato e se al momento del delitto egli fosse infermo di mente. La perizia è stata affidata al dott. Paolo Carezzano.

Dopo un breve riassunto dei fatti che hanno dato origine a questa fosca tragedia, il presidente Martelli interroga l'imputato Armando Sciutto di 23 anni, manovale. E' un giovane dall'aspetto distinto, esile, di media statura, pallidissimo in volto. Con voce flebile, egli racconta come conobbe la famiglia Gimma che abitava da pochi mesi alla cascina Migliandone. Egli incominciò a frequentare la casa dei suoi vicini, intrattenendosi a giocare a carte la sera con l'Alberto Gimma — la vittima, — il padre suo e i fratelli Corrado e Domenico Repetto, quest'ultimo imputato a piede libero, unitamente al brigadiere delle guardie carcerarie Lodovico La Bianca, di favoreggiamento per sviare le indagini dell'autorità inquirente.

La sera del 30 gennaio 1947 lo Sciutto fu assillato da una voce intima: «Va a dare una lezione al Gimma». Egli non ebbe la forza di resistere, prese un nodoso bastone e attese alle ore 23 il ritorno dal lavoro della vittima, che però non voleva uccidere.

L'imputato racconta poi di aver visto più volte la Rasora piangere per i maltrattamenti subiti dal marito, malato di nervi, e come lo avesse invitato a aiutarla.

— Aiutarla, come? — chiede il presidente.

— Io non domandai come dovevo aiutarla. Sapevo però dalla donna che essa era stata più volte picchiata dal marito, il quale una notte l'aveva anche minacciata di morte, tanto che la Rasora aveva dovuto chiudersi in camera sua. «Se tu sei capace di uccidere mio marito ti ricompenserò bene» — gli aveva detto la Rasora.

— Quella donna vi faceva soltanto compassione — chiede il presidente — oppure sentivate per lei una profonda simpatia?

L'imputato, finora pallidissimo, arrossisce e ammette di aver sentito per lei una viva simpatia, soggiungendo di esserne innamorato. Raccontando la scena del delitto dice che dopo avere inferto il primo colpo, afferrò alla gola la vittima che invocava aiuto. La moglie accorse insieme alla madre dell'assassino e chinandosi sul corpo esanime del marito disse: «Come, tu?». La Sciutto subito dopo informava i carabinieri del delitto compiuto, mentre la Rasora cadeva svenuta. L'udienza continua.

Muri e piazze della capitale perdono serenità e castigatezza

Le ultime trovate pubblicitarie dei partiti

Roma, giovedì sera.

Gli incidenti automobilistici toccati nella stessa notte all'on. Pietro Nenni, all'ex-Sottosegretario Lupis e al segretario responsabile della Camera del Lavoro di Roma, on. Massini, sono entrati improvvisamente nella mischia delle discussioni in Galleria, accantonando per il momento il problema degli aiuti americani e il tradimento dei «servi di Truman». I giovinotti che finora si contentavano di commentare le affermazioni dei propagandisti del «Fronte» col canto ritmato di «Volga Volga», ne hanno preso lo spunto per dire che «il Fronte porta jella». E lo dicono con la disinvoltura di chi non possiede dubbio alcuno in proposito; ma a forza di sentirselo ripetere, alcuni frontisti hanno perso la testa, scordato le disposizioni della tregua elettorale e soprasseduto alle raccomandazioni dei compagni più moderati...

...sera infatti la Celere ha dovuto intervenire con un intero nucleo, lanciare le sue «jeeps» sotto i porticati brulicanti della Galleria, e pareva che questo intervento ancora non fosse sufficiente a dirimere la questione.

Mentre De Gasperi e Togliatti svolgono il loro dialogo sulla democrazia e sulla libertà, dai muri e nelle piazze della capitale i dialoghi hanno ormai abbandonato serenità e castigatezza. La convinzione dei propagandisti...

...del Fronte che «porta jella» o dell'aumento nel prezzo del gas piuttosto che insistere sui problemi di politica generale. Probabilmente è un errore. Gli italiani saranno forse, come molti dicono, un popolo ineducato politicamente, ma quel tanto di buon senso lo posseggono da non votare contro il governo perchè un mona, Cippico ha rubato dei milioni e da credere che i pericoli del comunismo consistano nelle disgrazie automobilistiche...

La gente si diverte, forse, e la sua risata i suoi consensi o i suoi dissensi esprime in gran parte del godimento che le interminabili discussioni di propagandisti e le trovate pubblicitarie degli «uffici stampa» offrono in questi giorni con moltiplicata fecondità. E' il caso dell'on. Giannini: piazze gremite ai suoi discorsi, applausi alle sue ingiurie molto qualunquiste nei confronti degli interruttori e degli avversari...

...avevano pensato di votare per il «blocco nazionale».

Nulla die sine linea: ogni mattino Roma si sveglia con un nuovo manifesto accusatore; ogni sera i lavoratori che rincasano per il pranzo incontrano ancora fresca di colla la risposta a caratteri di scatola.

Nella lotta elettorale, la preoccupazione dei frontisti sembra soprattutto quella di controbattere l'azione del clero. Da una parte infatti essi attaccano il Vaticano, come potenza del capitale e dall'altra si protestano credenti fedeli di Cristo. Negli ultimi giorni un oratore comunista sentendosi interrotto, dalle campane che rintoccavano l'Angelus si tolse il baschetto e si fece un gran segno della Croce, tra la meraviglia dei suoi uditori. «Cristo è stato il primo socialista — spiegò subito dopo — per questo sento il dovere, mentre suona la campana, di ricordare il sacrificio di quello stesso linguaggio parecchie crisi di coscienza in tanti che sentono...

Ugo Zatterin

STANOTTE AD ASTI

"Tek-Tek,, inseguito a colpi di rivoltella

Asti, giovedì sera.

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, da un'automobile scendeva davanti ad un noto bar del centro un individuo che entrava nel locale. Qui veniva riconosciuto per il noto comandante partigiano Luigi Acuto, meglio conosciuto col nome di «Tek-Tek», sul quale pende tuttora un mandato di cattura per reati annonari.

Un funzionario della nostra Questura gli si avvicinava per intimargli il fermo ma l'Acuto, comprese le sue intenzioni, di corsa lasciava il locale e, salito sull'auto, si allontanava precipitosamente. Gli agenti sparavano in direzione dell'auto parecchi colpi. Una perlustrazione nella zona, effettuata subito dopo, non ha dato alcun frutto.

Quattro bombe a mano per le vie di Bologna

Bologna, giovedì sera.

Vivo allarme si determinava ieri in questura allorchè una telefonata anonima avvertiva che una grossa bomba era stata collocata nel palazzo dove ha sede la federazione del partito comunista, in via Barberia. Sul posto accorrevano funzionari ed agenti, ma non di un grosso ordigno si trattava, bensì di una bomba a mano abbandonata ai piedi di una colonna del porticato.

Più tardi gli agenti rinvenivano dal portone dello stabile numero 3 di via Ugo Bassi altre due bombe a mano avvolte in un giornale. Successivamente in via Marsala, a qualche metro dalla sede della democrazia cristiana, uno sconosciuto rinveniva nella strada una quarta bomba a mano arrugginita.